

L'ENERGIA ELETTRICA?

LA PRENDO IN DISCARICA

Trasformare la gestione dei rifiuti da costo puro a fonte di guadagno non è più un desiderio legato a un lontano futuro, ma un'attività ormai consolidata. Un settore nel quale la Marcopolo di Borgo San Dalmazzo vanta una posizione di indiscussa leadership nazionale

di DARIO PAGANO



Antonio Bertolotto, amministratore unico della Marcopolo, società che progetta, costruisce e gestisce centrali "bioelettriche"

«Sono entrato nel settore dell'ambiente in pratica senza rendermene conto». Antonio Bertolotto, 52 anni, è decisamente un imprenditore atipico come è inusuale il settore di attività della sua azienda, la Marcopolo di Borgo San Dalmazzo (Cuneo). Con 35 milioni di euro di fatturato all'anno e 115 dipendenti, la società è specializzata nella produzione e nella commercializzazione di energia prodotta da fonti alternative. In particolare, è leader nella messa in sicurezza delle discariche con il recupero energetico del biogas e il trattamento biofisico del percolato. In oltre quindici anni di attività, la Marcopolo ha progettato, costruito e gestisce direttamente circa 40 centrali bioelettriche realizzate in altrettante discariche urbane.

Signor Bertolotto, come si ottiene energia elettrica da una discarica?

«Dai processi di trasformazione delle biomasse (che comprendono vari materiali di origine biologica: in genere, oltre ai rifiuti urbani, possono essere scarti dell'agricoltura, dell'allevamento e dell'industria) si produce il biogas. Un successivo processo di purificazione serve a eliminare le componenti indesiderate e rende la qualità di questo gas simile al metano. In questo modo, il biogas può essere

utilizzato come combustibile in impianti di cogenerazione per la produzione contemporanea di energia elettrica da immettere in rete e di energia termica da utilizzare in eventuali impianti di teleriscaldamento».

Sembra tutto molto semplice e lineare. È veramente così?

«I problemi da superare non sono pochi, soprattutto per le discariche di grandi dimensioni. Occorrono tecnologie specifiche per la bonifica, il convogliamento e la valorizzazione del biogas. Anche per questi motivi, la Marcopolo ha registrato un elevato numero di brevetti e ha sviluppato nuovi processi produttivi».

Quali benefici ambientali si ottengono?

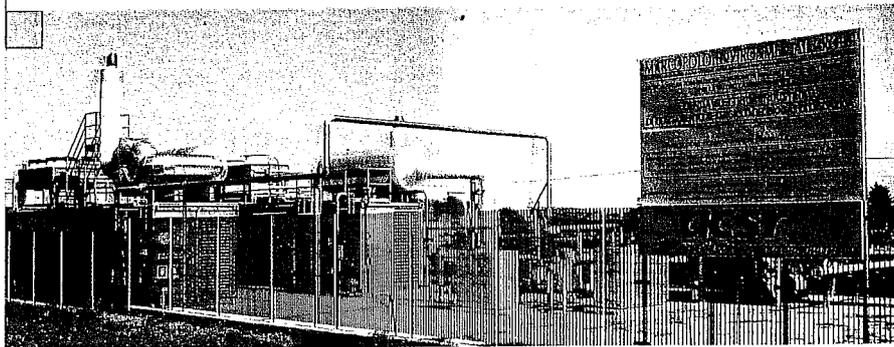
«Oltre a produrre energia elettrica e trarre energia dalle biomasse, permette di eliminare i rifiuti prodotti dalle attività umane, di ridurre l'inquinamento e la dipendenza dalle fonti di natura fossile come il petrolio».

E quali sono i vantaggi economici?

«Va detto che, per legge, il biogas deve essere smaltito. Quando non è possibile il suo recupero, viene bruciato, tramite



Impianto Marcopolo MESBC-EC
per la messa in sicurezza della discarica
di Borgo San Dalmazzo (Cuneo)



una combustione controllata, in torce. È chiaro, quindi, che è più ragionevole una sua trasformazione in fonte di energia. Queste centrali elettriche, tuttavia, sono "a tempo": il biogas infatti si esaurisce dopo alcuni anni.

Perché la loro realizzazione rappresenti una convenienza non solo ambientale ma anche economica è necessario che la discarica sia di dimensioni medio grandi e possa garantire una "riserva" di gas di almeno dieci anni».

Il vostro è un campo di attività abbastanza anomalo. Come ha iniziato a interessarsi a questi aspetti della tutela dell'ambiente?

«Il mio percorso professionale parte dall'esperienza di allevatore. Alla metà degli anni Settanta, grazie all'introduzione della "legge Merli" sulla tutela delle acque dall'inquinamento, ho iniziato a interessarmi dello smaltimento dei liquami prodotti dai miei allevamenti bovini. Sono stato quattro mesi negli Stati Uniti, frequentando come uditore la facoltà di Agraria dell'Ohio e visitando decine di aziende agricole di tutto il Paese. Sono tornato in Italia con molte idee e alcune risposte. Ma non tutte hanno funzionato subito».

Quali, per esempio?

«Ho "importato" dagli Stati Uniti i lombri-chi che lì erano impiegati per smaltire le biomasse. In Italia ho provato a impiegarli con i liquami ma non ha funzionato: sono morti tutti. Da questa esperienza è nato però il primo dei nostri brevetti: il Mesf, "Marcopolo Ecotone System Flaking". Si tratta di un processo per la trasformazione dei liquidi zootecnici e dell'agro-industria in fertilizzanti ad alto valore biologico».

La sua esperienza internazionale è intanto proseguita.

«Ho trascorso alcuni anni in America Latina dove ho venduto know-how su come smaltire le biomasse prodotte nelle piantagioni (banane, ananas, canna da zucchero). Si tratta di quantità immense. Qui ho imparato che per risolvere un problema occorre creare reddito. E questo vale anche nel campo della difesa dell'ambiente: il profitto deve essere al servizio dell'ecologia».

Perché per la sua azienda ha scelto il nome Marcopolo?

«Mi ha sempre affascinato la filosofia di Marco Polo: un viaggiatore, un commerciante, ma anche un ecologo che ha saputo rapportarsi con gli altri».

Quali sono i vostri progetti per il futuro?

«Il core business del biogas è destinato a terminare perché le discariche, così come sono intese oggi, dovranno scomparire. Da dieci anni lavoriamo alla "digestione anaerobica", un processo biologico naturale che avviene in assenza di ossigeno e produce biogas e siamo in grado di offrire "stabilimenti" per la sua produzione, come quello per l'ippodromo di Capannelle a Roma (si veda il box qui sotto). È già questa la nostra nuova frontiera».

DAI CAVALLI ELETRICITÀ "PULITA"

L'IPPODROMO ROMANO DI CAPANNELLE PUNTA SULL'AMBIENTE. LA SOCIETÀ CHE GESTISCE LA STRUTTURA — LA PIÙ GRANDE D'ITALIA INSIEME A SAN SIRO — HA DECISO DI TAGLIARE LE SPESE SOSTENUTE OGNI ANNO PER SMALTIRE I 43 MILA METRI CUBI DI LETAME PRODOTTI DAGLI OLTRE MILLE CAVALLI OSPITATI NELLE SUE SCUDE-RIE. LO STALLATICO DIVENTERÀ BIO-METANO DA USARE COME COMBUSTIBILE PER UNA PICCOLA CENTRALE ELETTRICA, TRASFORMANDOSI DA COSTO IN BENEFICIO. IN COLLABORAZIONE CON LA MARCOPOLO, A CAPANNELLE HANNO SCELTO DI PUNTARE SULLA TECNOLOGIA CHE SFRUTTA LA DIGESTIONE ANAEROBICA. NELLA TENUTA CHE OSPITA L'IPPODROMO VERRANNO PIAZZATI ALCUNI SILOS, ALTI QUATTRO METRI E CON UN DIAMETRO DI VENTI, AL CUI INTERNO FINIRÀ UN PO' ALLA VOLTA IL LETAME PRODOTTO DAI CAVALLI. NEI SILOS, VENGONO QUINDI INSERITI BATTERI CHE NEL GIRO DI TRE SETTIMANE "DIGERISCONO" IL LIQUAME TRASFORMANDOLO IN GAS METANO. IN SEGUITO, IL GAS VIENE FILTRATO, PURIFICATO E CONVOGLIATO VERSO UNA NORMALE CENTRALINA DI COMBUSTIONE PER GENERARE ENERGIA. CIÒ CHE RIMANE VIENE RACCOLTO E VENDUTO COME CONCIME PER IL GIARDINAGGIO. LA CORRENTE PRODOTTA NON ILLUMINERÀ L'IPPODROMO, MA SARÀ CEDUTA — TRAMITE LA MARCOPOLO — ALL'ENEL O ALL'ACEA, I DUE GESTORI CHE OPERANO A ROMA. I CHILOWATT PRODOTTI ALIMENTERANNO LE UTENZE DI CIRCA DUEMILA CASE.

UNA CRESCITA SEGUITA PASSO A PASSO

ASSOCIATA A EUROFIDIN DAL 1995, IN QUESTI ANNI LA MARCOPOLO HA USUFRUITO DELLE CONVENZIONI (VANTAGGIOSE IN TERMINI DI RISPARMIO SUL TASSO D'INTERESSE) STIPULATE DAL CONSORZIO (E ORA SOCIETÀ CONSORTILE) CON GLI ISTITUTI DI CREDITO. CON IL PASSARE DEL TEMPO, LA COLLABORAZIONE CON LA SOCIETÀ DI BORGO SAN DALMAZZO SI È ESTESA ANCHE AD ALTRE REALTÀ. OGGI, GRAZIE A GLI UNICOM, HA POTUTO SFRUTTARE LE PARTICOLARI AGEVOLAZIONI CHE INCENTIVANO GLI INVESTIMENTI. NEL CORSO DEGLI ANNI, LA MARCOPOLO HA ABBRACCIATO ULTERIORI INIZIATIVE DEL GRUPPO: NEL 2003, HA ALLESTITO UNO STAND NELLA BIERA VIRTUALE DEL PORTALE WWW.EUROFIDIN.IT, GRAZIE AL QUALE HA OTTENUTO UNA GRANDE VISIBILITÀ SUL MERCATO. NEL 2004, PARTENDO DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE ORMAI IL BILANCIO D'ESERCIZIO È DIVENTATO UNO DEI PRINCIPALI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE AZIENDALE, SI È AVVALSA DEL SERVIZIO DI CONSULENZA DI EUROCONS PER OTTENERE UN'APPROFONDIRITA ANALISI DEI MOVIMENTI ECONOMICO-PATRIMONIALI. AL MOMENTO, EUROCONS E MARCOPOLO STANNO COLLABORANDO PER LA PRESENTAZIONE DI UNA RICHIESTA DI AGEVOLAZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 598/RICERCA, PER FAVORIRE IL PIANO DI SVILUPPO DI NUOVI PROCESSI DI PRODOTTI AD ALTISSIMO LIVELLO.